

- (1) *Historiarum Coenobii D. Iustinae Patavinae libri sex ec. auctore D. Iacobo Cavacio Patavino. Secunda impressio. Patavii MDCXCVI. 4. La prima edizione è del MDCVI. Venetiis.*
- (2) *L'originale veduto dal Rossi, al momento della soppressione della Congregazione, passò a Padova con altri mss. dell'Olmo, e libri già spettanti a questo Cenobio, come diremo in seguito, e ciò per ordine del R. Demanio. (Vedi la nota 299). Non ho mancato d'indagare colà se tuttora vi si truovi, e mi fu risposto, che non si sa ove sia. Buon per noi però, che presso il chiarissimo cavaliere mons. Moschini esiste una esatta copia cavata ad literam dall'originale citato dal Rossi. Io potei per la notissima gentilezza del possessore esaminarla a tutto agio, e qui brevemente la descrivo: Codice cartaceo in 4. piccolo del principio del secolo XVIII, carattere nitido, legatura all'olandese, contenente la storia latina, e italiana di questo cenobio ambe scritte dall'Olmo; notar dovendosi però che l'Olmo non tradusse in italiano alla lettera la storia che prima dettò in latino, ma l'accorciò, ommise varie riflessioni, notizie e documenti, che trovansi nel latino, ed è parimenti diversa la divisione de' libri. Il testo latino comincia: **H**istoriarum Insulae s. Georgii cognomento Majoris juxta Venetias positae, antiquitate, situs amoenitate rerumque gestarum dignitate celeberrimae a prima templi structura anno DCCLXXXX ad annum MDCXIX auctore Fortunato Ulmo ejusdem insulae Monacho patria veneto. Liber primus. *Cultus erga Deum apud Venetos semper viguit* Liber secundus: *Orientalis Imperii habenas Alexio Commeno moderante* Liber tertius. *Tribuno abbatu qui quatuor supra triginta annos rerum potitus est prospera cuncta fuere* Liber quartus. *Veneti qui Pontifici obsequium christianissimo omni tempore praestiterunt* (a). Liber quintus. *Isidorus Rutenorum episcopus quem rubro decoratum galeo* Finisce l'opera latina colle parole: *Tantus itaque adauctus juribus Antonius Mauro quae millibus impensis praestita sunt (e null'altro)* (b). *Il testo italiano comincia: Istoria dell'Isola di s. Giorgio Maggiore di Venezia descritta da d. Fortunato Olmo veneziano M. C. Libro primo: Fiorì in ogni tempo presso de' veneziani con somma loro lode il culto di Dio* Libro secondo: *Era imperatore dell'Oriente Alessio, e risiedeva nella città di Costantinopoli* Libro terzo: *L'anno stesso 1110 avanti che fossero portate l'ossa di s. Stefano* Libro quarto: *Saladino Dandolo dopo il Bollani fu il 22. abate* Libro quinto: *Quando fu portata la reliquia del capo di s. Giorgio* Finisce il testo italiano colle parole: *non era quello luogo da fabbricarla rispetto agli strepiti di barche che le passano sotto con infinite grida e giorno e notte. Così finisce questa istoria volgare* (c). *Vi è aggiunto lo elenco degli abbatu dal 982 al 1617 inclusive. E vedesi che l'autore aveva intenzione di proseguire, perchè, parlando del sepolcro dei dogi Leonardo Donato, e Marcantonio Memmo dice: dei quali si scriverà da noi quando arriveremo ai tempi della morte e sepoltura dei detti principi: ma nulla ne ha scritto, sebbene del 1617 fossero già morti.**

Ma se non abbiamo qui più l'originale latino veduto dal Rossi, ne abbiamo peraltro uno pur originale che vedesi essere il primo getto dell'opera. Ecco come pervenne a noi cotesto codice, ch'è in gran folio, cartaceo, legato in vitello, oggidì esistente nella Marciana. Questo autografo spettava già alla biblioteca di san Giorgio Maggiore, e l'abate Morelli vi avea fatto incollare sull'interno della sopracoperta lo stemma della Repubblica, e della biblioteca Marciana, indizio che doveva essere conservato e tenuto in istima. Ora, soppressa la Congregazione, questo Codice restò nelle stanze di don Lio Bembo monaco, patrizio veneto, che sel portò nella sua casa

(a) In questo libro quarto vi è un vacuo nell'Originale dalla facciata 525 alla 528, quindi dall'anno 1296 al 1337 circa.

(b) Non è compiuta l'opera latina, giungendo soltanto all'anno 1480 circa.

(c) Finisce colla nomina dell'abate Jacopo di s. Felice, del 1599.